

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 9 - 5 Settembre dell'anno 2013  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



PACCHIANE IN PASSERELLA pag. 6



VITTORIA SUL FILO DI LANA pag. 5



CITTADINANZA NEGATA pag. 7



SILENZIO SUL PALASPORT pag. 8

Gemellaggio con Paola

## Ora si punta sul turismo religioso!

San Francesco di Paola e Gioacchino da Fiore, due uomini che in tempi diversi, hanno saputo predicare il messaggio di Cristo

È passato in sordina l'avvenuto gemellaggio tra Paola e San Giovanni in Fiore, due cittadine calabresi che hanno visto fiorire la spiritualità religiosa di due santi uomini di Chiesa: San Francesco di Paola e Gioacchino da Fiore. Proprio domenica 25 agosto

sul sagrato dell'austera Abbazia Fiorentina, presente il governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, il sindaco del grosso centro silano, Antonio Barile, ha presentato al pubblico, distratto da altre attrazioni, il giovane sindaco di Paola, Basilio Ferrari, con tanto di fascia tricolore, il quale ha dato notizia di un gemellaggio che dovrebbe portare più visitatori nella città di Gioacchino, in considerazione di un programma in

allestimento, che non mancherà di favorire lo sviluppo del turismo religioso, tra due città monastiche. L'idea è di quelle vincenti, bisogna però coinvolgere più gente possibile. In *primis* la Chiesa locale e poi gli imprenditori e i cittadini che dell'evento hanno avuto notizia solo domenica scorsa. ■

### L'editoriale

#### La Calabria bandiera nera della sanità

L'Università svedese di Goteborg ha preso in esame 18 Paesi europei e li ha messi a confronto, classificando le 172 regioni che li compongono. E l'amara verità per l'Italia è venuta a galla senza pietà: siamo decimi per la qualità della nostra sanità pubblica, undicesimi per i "particolari vantaggi" del Sistema sanitario nazionale, addirittura tredicesimi per l'equità nell'offerta dei servizi Italia delle cure pubbliche sotto la metà classifica, insomma. Ma c'è di più, e di peggio. Nel *ranking* tra le 172 regioni europee la Calabria pianta la bandierina nera della vergogna: ultima! (172° posto) per i "particolari vantaggi" della sua offerta; terzultimi (170ma) sia per qualità che per equità. E a fare corona già giù nella classifica, ecco il Molise, la Campania, la Sicilia, la Puglia. Piazzate negli ultimi 15 posti della graduatoria. Sempre noi, regioni in asfissia da maxi debito e da tagli, che tagliano anche le cure ai loro cittadini. Dunque, una sanità nel Sud, che preoccupa sempre più! ■



a pag. 8

Correre è la sua vita



a pag. 2

È tempo di agire!



a pag. 3

Premiato lo scrittore Biagio Simonetta



a pag. 4

Scopelliti apre uno spiraglio di speranza

e, ancora...

Prestami la valigia papà a pag. 6

Ecco i più bravi a pag. 6

Verso lo svuotamento dei laghi a pag. 9

"Affari di fuoco" a pag. 9

Stragi e fame a pag. 11

Il Parco una risorsa non capita a pag. 12



Mediocrati

www.mediocrati.it

Finita l'estate si torna a lavoro, ma con impegni propositivi

# È tempo di agire!

Quattro i problemi più urgenti: ospedale, discarica, abbazia e parcheggi

Redazionale



M. Iaquinata, F. Spina Iaconis, B. Benincasa, A. Barile, G. Iaquinata e P. Tiano

Finita l'estate che ha visto il sindaco **Antonio Barile** e i vari componenti la Giunta presenziare a decine di manifestazioni pubbliche, si ritorna alla normale vita amministrativa, dove ci sono ad attendere almeno quattro grossi problemi, che questa estate appena trascorsa sono affiorati in tutta la loro complessità. Al primo posto riteniamo di collocare l'Ospedale, una struttura da cui dipende ogni giorno la vita dei sangiovesi. Non si può minimamente pensare di "spedire" l'ammalato da un ospedale all'altro della Calabria, solo perché il "piano di rientro" predisposto dal governatore Scopelliti, deve far quadrare i conti. Potremmo capire una chiusura a pareggio bilancio di una ditta che vende generi vari, ma l'ospedale è tutt'altra cosa. E lo dimostra il fatto che tanti anni fa, quando l'Italia era governata da partiti seri e giudiziosi venne istituita l'assistenza sanitaria gratuita a tutti i cittadini italiani e perfino agli stranieri che si trovano a soggiornare sul territorio italiano. A quei tempi l'Italia era vista come la nazione più progressista, insieme al Cana-

da, rispetto al resto del mondo. Il secondo punto da affrontare con la dovuta autorevolezza, è la discarica comunale e la conseguente raccolta differenziata della spazzatura. Non è possibile essere puniti solo perché chi ci ha amministrato in passato, ha avuto la lungimiranza di realizzare una discarica comunale prettamente sangiovese. Se ogni sindaco della Calabria avesse fatto la stessa cosa oggi non ci sarebbe stato bisogno di prendere d'assalto quella del "Vetrano" per sversarvi tonnellate di monnezza proveniente da comuni piccoli e grandi della nostra provincia. Allora dobbiamo avere il coraggio di rifiutare quel misero contributo che ci viene erogato in base alla quantità di spazzatura ricevuta. E' più importante salvaguardare il sito per il nostro fabbisogno

futuro, che prendere quattro soldi e andare poi a cercare un luogo, magari lontano, dove scaricare la nostra spazzatura, una volta che la nostra discarica sarà esaurita. Terzo problema riguarda l'Abbazia Florense. Non possiamo perdere un finanziamento, peraltro cospicuo, ottenuto per il restauro di un edificio che rappresenta la storia di questo paese. Mettiamo da parte gli errori e isoliamo i responsabili, ma salviamo almeno il grosso di quel finanziamento, per non finire di perdere nel nulla i soldi che lo Stato ha ritenuto di assegnarci, evitando così di fargli fare la fine di un analogo finanziamento che riguardava la realizzazione della funivia di Montenero, che tra liti, veti ed incomprensioni varie, abbiamo perso fessamente. Quarto problema riguarda la creazione di parcheggi comunali dislocati in punti diversi del paese. Tredicimila auto, attualmente in circolazione, sono tante in un paese di montagna con una viabilità a serpentina. Allora bisogna trovare un rimedio perché le auto non siano di ostacolo alla vita dei cittadini, ma semmai un mezzo per facilitarne lo spostamento. Quattro punti che potrebbero costituire il programma di una Giunta seria e propositiva. Il resto è ordinaria amministrazione! ■



*Corsivo* di Saverio Basile

## Poeta bontempone

**Sandro Gentile**, è un bontempone che ogni pomeriggio *Susa* lasciare poetici messaggi d'amore (con tanto di numero di cellulare) sul parabrezza delle auto in sosta sua via Roma, dove a sera bazzicano maggiormente i giovani. Spera che qualche bella ragazza (e sono veramente tante le bellezze nostrane!) possa "cedere" alle sue avance, ma non si preoccupa più di tanto se nessuno alza il telefono per chiamarlo. A lui basta un sorriso, una parola di incoraggiamento o semplicemente un "Ciao, poeta!" perché Sandro la sera torni a scrivere i suoi messaggi con incerta calligrafia, da piazzare all'indomani al solito orario, sulle macchine in sosta sulla solita via Roma. Può capitare però che qualche marito geloso, che ritrova involontariamente un biglietto di quella portata sul parabrezza della macchina della moglie, inavvertitamente lasciata ferma davanti all'Angelo, vada in tilt e si metta a cavalcare con la fantasia, alla ricerca di un rivale che non c'è! Perché Sandro, tra l'altro, sostiene che "L'amore vero è quello della madre, che non tradisce mai..." ed è il messaggio più diffuso tra quelli scritti e distribuiti dal nostro poeta. ■

IL NUOVO Editoriale  
**CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

## Lettere



Ponte sul fiume Lese

### ALL'ANAS

Sono anni che non si riesce a fare capire all'Anas che occorre un segnale ben visibile e di misura adeguata (magari un portale come c'era prima), per indicare l'uscita "San Giovanni Nord" a quanti provengono dalla Sila e non sono mai stati nel nostro paese e, di conseguenza, non vogliono "impazzire" per immettersi sulla strada degli alberghi, degli ambulatori dell'Asp o per raggiungere le caserme dei Carabinieri e della Guardia forestale. Essere insensibili fino a tal punto, significa fregarsene dell'opinione pubblica, che spesso si rivolge ai giornali per segnalare disfunzioni risolvibili a costo zero. Il signor Sindaco che leggerà certamente questa ulteriore segnalazione, siamo certi interverrà con la sua autorevolezza, per chiedere all'Anas il ripristino di un segnale regolarmente esistito fino a quando qualcuno non l'ha divelto andandoci a sbattere contro.

Lina De Vuono

### AL GIORNALE

Cerco due libri pubblicati da nostri concittadini agli inizi del secolo scorso: "Farse Sangiovesi" di Saverio Perri, edito a Cosenza nel 1925 e "Salute e longevità" scritto da Giovanni Lopez e pubblicato a Napoli nel 1932. Se c'è qualcuno disposto a cederli o a farli fotocopiare telefonate al *Corriere* che fa da "ponte". Tali pubblicazioni mi servono per una ricerca antropologica sul nostro paese quando a scrivere cose "nostrane" in effetti erano in pochi.

Franco Mele - Vicenza

### A CITTA PULITA

Vengono lavati e disinfettati i cassonetti utilizzati per la raccolta della spazzatura? Non ho mai visto fare quest'operazione nel nostro paese, dove ritorno d'estate quasi tutti gli anni. Per garantire una perfetta igiene e anche per salvaguardare l'incolumità degli addetti ai lavori, è un intervento da fare almeno settimanalmente. E' scritto così nei regolamenti che disciplinano il settore "Raccolta rifiuti" di tutte le aziende preposte a questo servizio. Parola di un addetto ai lavori.

Antonio Iaconis

### AL SINDACO

In Sila, esattamente nel nostro territorio, c'è una serie di sorgenti che, secondo molti, avrebbero proprietà salutari per la cura delle vie biliari, del fegato e dei reni. Ma nessuno ha ordinato mai uno studio serio e scientifico che analizzi le caratteristiche fisiche, fisico-chimiche e chimiche delle diverse sorgenti, in modo che uno vada ad attingere acqua alla sorgente giusta per i propri problemi. A me è stato evidenziato, per esempio, che l'acqua della Sorgente Colella in località Montagna Grande bevuta fa sparire i calcoli renali, ma presa di continuo provoca anche dimagrimento. Quindi ad evitare sorprese, uno studio per la classificazione delle acque, potrebbe essere di aiuto a quanti hanno patologie curabili, appunto, con l'acqua. In questo potrebbe essere di aiuto l'Università della Calabria, il cui dipartimento è affidato, guarda caso, ad una docente originaria di San Giovanni in Fiore.

Antonio Spadafora

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

A Sangineto nel Castello dei principi Sanseverino

# Premiati Simonetta e Montenegro

Il primo è autore di "Faide"; il secondo è ritenuto l'incanta-storie



Biagio Simonetta



Danilo Montenegro

ha voluto dedicare il riconoscimento a **Domenico Gabriele**, ragazzino di 11 anni ucciso a Crotona mentre giocava a calcetto. «Raccontare il volto più truce di questa terra non vuol dire disprezzarla - ha dichiarato l'autore del

libro "Faide" - ma amarla fino all'indicibile. Cosa sogno? Che si esca da questa indifferenza asfissiante, che si abbandoni il campanilismo inutile, e che trionfi la forza della parola. Perché nella lotta alle mafie la parola è l'unico strumento che abbiamo». A Sangineto sono state premiate anche altre due eccellenze calabresi: la scrittrice **Francesca Chirico**, per la sua battaglia personale a favore delle donne e il docente Unical **Giancarlo Costabile**, al quale è andato il Premio per il mondo accademico e per il suo impegno nel coltivare una cultura della legalità con "Resistenza". ■

Ci sono anche due nostri concittadini fra le eccellenze calabresi del 2013. Il prestigioso premio, consegnato il 12 agosto nello splendido scenario del Castello dei principi Sanseverino di Sangineto, ha visto protagonisti il cantastorie **Danilo Montenegro** e lo scrittore **Biagio Simonetta**. Entrambi sono stati premiati da una giuria di esperti per le loro attività. Al maestro Montenegro "grande interprete del canto popolare calabrese definito l'incanta-storie, miglior suonatore di chitarra battente" è stato consegnato un premio per l'arte. A Biagio Simonetta, invece, il premio per il giornalismo

e per la letteratura, "per la sua capacità di raccontare la Calabria coniugandola col resto d'Europa e tracciandone con schiettezza e coraggio ogni aspetto attraverso un'intensa produzione letteraria e giornalistica". Queste le motivazioni della giuria, composta, fra gli altri, dall'editore **Valter Pellegrini**, dalla caporedattrice del Tgr Calabria, **Annamaria Terremoto**, e dal caporedattore di *Gazzetta del Sud*, **Arcangelo Badolati**. La serata ha registrato un vero e proprio boom di presenze con oltre 1500 persone nel castello dei principi Sanseverino. Simonetta, premiato dal giornalista Badolati,

Conclusa la seconda edizione del "Premio Caccuri"

## Vince il libro del giornalista Roberto Napoletano

Per tre giorni il piccolo centro presilano ha ottenuto grande visibilità

di Saverio Basile



Luisella Costamagna, Roberto Napoletano, Oliviero Beha e Carmen Lasorella

Il giornalista-scrittore **Roberto Napoletano**, direttore del "Sole 24 ore" è il vincitore della seconda edizione del "Premio Caccuri 2013". Il suo libro "Promemoria italiano" è stato scelto dalle diverse giurie che lo hanno preferito a "Il culo e lo stivale" di **Oliviero Beha** e a "Noi costruiamo gli uomini" di **Luisella Costamagna**. Malgrado la sua giovane età (due anni appena) il "Premio Caccuri" sgambetta speditamente, tant'è che questa seconda edizione, ha richiamato nel piccolo centro presilano, a confine con l'ex Marchesato di Crotona, grossi nomi della cultura, del giornalismo e dello

spettacolo. Al direttore del "Sole 24 ore" il presidente del premio **Adolfo Barone**, ha consegnato una riproduzione in argento della torre del Castello di Caccuri, opera del maestro orafo crotonese **Michele Affidato**, che ha creato "pezzi unici" con cui omaggiare i vincitori di questa kermesse culturale. Il "Premio Caccuri 2013" ha comunque richiamato nelle tre serate che ha visto impegnata l'organizzazione personaggi di primo piano della cultura italiana: **Annarosa Macri**, giornalista Rai e componente della giuria, ha intervistato **Carmine Abate**, scrittore calabrese, originario di Carfizzi,

che con il suo ultimo libro "La Collina del vento" (Mondadori) si è aggiudicato il Campiello 2013; **Franco Laratta** è stato l'autore di una lunga intervista con il celebre **Mogol**, autore di centinaia di testi delle più belle canzoni italiane cantate da **Lucio Battisti**, **Mina**, **Cocciante**, **Bobby Solo** e altri, mentre la giornalista **Carmen Lasorella**, ha intervistato i tre autori finalisti e **Pino Aprile**, vincitore dello scorso anno, ha dialogato con **Gianfranco Viesti**. Infine, **Salvatore Audia**, direttore di "Esperia TV", la giovane emittente crotonese che ha ripreso le tre serate, ha sentito un altro ospite illustre, il giornalista eurodeputato **Paolo Guzzanti**, autore di "Mignottocrazia", un libro ritenuto "feroce" dalla critica, che però non è stato oggetto di discussione nel corso dell'intervista, malgrado riportato nel manifesto. Le tre serate caccuresi sono state allietate da interessanti intermezzi musicali ai quali hanno dato vita **Davide Van De Sfroos**, **Mimmo Cavallo** e **Danilo Montenegro**, molto apprezzati dal pubblico presente. Gli organizzatori hanno dato appuntamento per il 9 e 10 agosto 2014 con "Caccuri ancora in crescita!". ■

Un libro sul cibo per chi non ha cibo

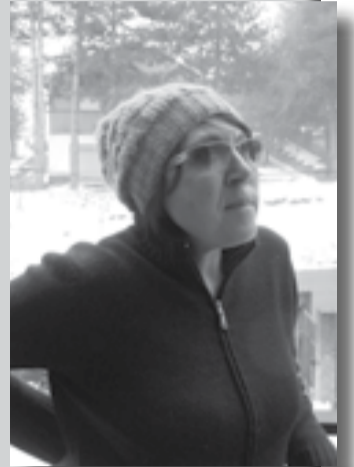
## "Era l'era del maiale..."

Le ricette originali dell'antica cucina silana (condite da usanze e curiosità)

**Marisa Grasso**, insegnante in pensione, è presidente del Comitato civico pro Lorica, costituitosi per la tutela dell'ambiente, del paesaggio, la cura dei servizi e la promozione di iniziative di turismo ecosostenibile. Collabora col Parco ed altri enti ed associazioni. In questi giorni Marisa Grasso ha pubblicato "Era l'era del maiale", un ricettario sull'antica cucina silana a prosposito del quale le rivolgiamo due domande:

**Qual è la particolarità del suo testo?**

"Il testo non contiene solo ricette antiche e tipiche dell'altopiano, ma anche note di costume e riti legati alla tavola, risultato di lunghe interviste ad abitanti di Lorica e San Giovanni in Fiore, che, scavando pazientemente nella loro memoria, hanno ricostruito i piatti delle loro mamme e delle loro nonne. Le minestre povere ma saporite grazie al condimento del maiale per tutti i giorni, i piatti ricchi per i giorni delle feste comandate e per le feste di famiglia, sfarzosi solo il giorno della grande abbuffata per l'uccisione del maiale, (*u mmitu*) e ancora le colazioni dei braccianti e dei carbonai. Piatti da ricreare e tramandare nella loro formula originaria (fuoco a legna per la cottura, recipienti di rame stagnato e condimenti a base di grasso animale). Ne esce il ritratto di un piccolo mondo montanaro fatto di gente che aveva lo stretto necessario per vivere e la pancia quasi mai piena a sufficienza ma un senso autenticamente evangelico della vita e della comunità, dove il povero aveva sempre qualcosa da donare a chi era più povero di lui. Già la copertina con risvolto, scelta sapientemente dall'editore, il generoso Mariano Spina, è evocativa del suo contenuto. E', infatti, uno stanzone dove si mangiava, dove si dormiva in un unico lettone con una coperta troppo stretta e troppo corta per tutti i membri delle numerose famiglie di allora, con un grande focolare dove raccontare le storie della bibbia come favole ai bambini, dove la madia serviva per fare il pane ma anche da letto per l'ultimo nato, dove campeggiava su una parete fuliginosa un crocefisso di legno, da cui dipendeva vita, salute, raccolto, riuscita del pane e al quale non si mancava mai di rivolgere un ringraziamento prima di affondare voracemente il cucchiaino nella comune coppa di legno. Infine ho trattato il cibo, il buon cibo, come un atto d'amore, perché attraverso il dono del nostro tempo possiamo regalare piacere e emozioni a tavola alle persone che amiamo. Nulla rinsalda di più i legami familiari quanto vivere insieme delle belle emozioni. Per questo do molte istruzioni per l'uso perché la preparazione dei piatti, ed in particolare della pasta da confezionare in casa, si trasformi in un bel gioco di gruppo di tutta la famiglia, grandi e bambini."



Marisa Grasso



Copertina del libro

**Che cosa l'ha spinto a scriverlo?**

"Due sono stati i fattori motivanti, quasi dello stesso peso. Il primo è stato trovare una buona idea per abbattere la stagionalità dei flussi turistici che subiscono un crollo verticale in due stagioni qui ammalianti per bellezza: l'autunno e la primavera. E quale potere attrattivo più forte dei sapori e dei profumi di una volta da far gustare nella loro formula originaria (fuoco a legna ed esclusivo condimento del maiale) purtroppo oggi soppiantati anche nei ristoranti dalla seriale cucina moderna? Perciò ho immaginato un turismo amico da richiamare con giornate dedicate all'antica gastronomia, protagonisti i ristoratori locali. Il secondo motivo è stato sostenere con un libro sul cibo chi non ha cibo. Difatti tutti i proventi della vendita del mio libro saranno devoluti all'opera missionaria in Kenya di **Don Battista Cimino**, presidente dell'Associazione *onlus* Stella Cometa. L'ho già presentato a San Giovanni in Fiore nell'ambito della rassegna estiva organizzata dall'Assessorato alla cultura con un bel successo di vendite. Se qualche lettore è interessato all'acquisto può rivolgersi alla sorella di Don Battista, **Rosa Cimino**, tel. 3332367786 o a Simona, responsabile di Stella Cometa tel. 3894290664." ■

Nell'ambito della manifestazione del "Premio Calabria-Sila-Gioacchino da Fiore"

# Scopelliti, apre uno spiraglio di speranza

È probabile lo *spoke* con l'ospedale di Crotona

SaBa



Taglio del nastro da parte del governatore Scopelliti



Scopelliti mentre risponde ad alcuni cittadini sull'ospedale



Il discorso di Scopelliti sul sagrato dell'Abbazia



Padre Scalia mentre parla sulla spiritualità di Gioacchino da Fiore

La visita del governatore **Giuseppe Scopelliti** ha sorpreso un po' quanti da più di un'ora ne attendevano l'arrivo nel piazzale antistante l'Abbazia fiorentina. Erano in molti a scommettere che non sarebbe venuto, per non dover rispondere sulla questione ospedale. Invece il governatore è arrivato ed ha voluto pure presentarsi in cravatta, che il segretario gli ha dovuto recuperare in fretta, prima di incontrare il sindaco Barile e la Giunta comunale. Il motivo è stato il taglio del nastro e la conseguente inaugurazione della manifestazione del "Premio Calabria - Sila - Gioacchino da Fiore", che l'Amministrazione comunale ha organizzato per premiare alcune *eccellenze* calabresi che si sono distinte nel campo della cultura, dell'imprenditoria, della legalità e dell'emigrazione. Premiazione che è avvenuta nella tarda serata, dopo una giornata campale, che ha visto il discorso del presidente Scopelliti (presenti gli assessori **Giacomo Mancini**, **Giovanni Dima** e il capogruppo regionale del Pdl, **Giampaolo Chiappetta**). Scopelliti dopo un giro per i diversi stand allestiti su via Cognale a cura di associazioni ed enti vari, ha fatto un salto al

Museo demologico e al Centro internazionale di studi gioachimiti, ricevuto in quest'ultima sede, dal presidente **Riccardo Succurro**. Poi il discorso in piazza Monastero per parlare del rilancio dell'artigianato, attraverso percorsi formativi per il recupero degli antichi mestieri. Quindi un messaggio di speranza per i disoccupati ai quali ha dedicato un passaggio importante del suo discorso: "Abbiamo allungato di altre due ore l'orario di servizio per i 400 operatori di Sial e Cooperative in dotazione al Comune, in modo da corrispondere un salario giusto e dignitoso (*ndr. circa 800 euro al mese*), - ha detto il Governatore - ma intendiamo pensare anche a tanti altri giovani disoccupati che oggi sono fuori dal mondo del lavoro per la crisi economica che avvertono tutti gli enti locali, Regione compresa". Quindi il discorso è caduto sull'ospedale che secondo Scopelliti "è stato salvato da questa giunta regionale, giacché era destinato a chiusura certa". Poi ha promesso un'ambulanza altamente attrezzata per il trasporto degli infartuati in ospedali della regione ed ha annunciato la visita a giorni del direttore generale

dell'Asp di Cosenza, **Gianfranco Scarpelli** per vedere quello che è ancora possibile salvare dalla "mannaia" del "Piano di rientro". Il governatore Scopelliti ha annunciato, intanto, una possibile operazione *spoke* dell'ospedale sangiovese con quello di Crotona "che ritengo - ha detto - più rispondente alle esigenze di questa popolazione". Nel pomeriggio è seguita un'interessante conferenza del gesuita padre **Felice Scalia** che ha parlato della spiritualità di Gioacchino da Fiore. I premi di questa prima edizione sono andati per l'imprenditoria alla Società Amarelli di Rossano; per la cultura al Centro internazionale di studi gioachimiti nella persona del presidente Succurro; per la legalità alla Coop. Goel costituita nella locride dal vescovo **Giancarlo Maria Bregantini**, che utilizza beni sequestrati alla *'ndrangheta* e per l'emigrazione a Heritage nella persona del suo fondatore **François Nicoletti**, mentre a padre Felice Scalia è stato consegnato il "Trofeo Calabria 2013", il massimo riconoscimento della manifestazione. A presentare la serata dei premiati ha provveduto **Leo Morabito**. ■

Accuse del capogruppo del Pd Belcastro all'indirizzo dell'assessore Iaquina

## Rimasti fuori dai "Por Calabria" sulla cultura

Nessun progetto risulta presentato dal nostro Comune

Anche per il biennio 2013-2014 il nostro comune non intascherà neppure un euro dall'assessorato alla cultura della Regione Calabria, per eventi culturali e ricreativi. Era successo già nel 2011 e la cosa non passò inosservata. Nei giorni scorsi è stata pubblicata, sul sito della Regione, la graduatoria dei comuni, degli enti e delle associazioni ammessi al beneficio dei Por Calabria. Ma fra i tanti comuni piccoli e grandi, non figura però quello di San Giovanni in Fiore. Eppure lo scorso anno, dal Palazzo di città, avevano assicurato che la nostra comunità non sarebbe rimasta mai più senza finanziamenti per l'organizzazione di eventi culturali e ricreativi. Così non è stato ed oggi, ancora una volta, ci tocca rimanere a bocca asciutta. Da quanto risulta dalla documentazione pubblicata sul sito della Regione, il nostro comune pare non abbia presentato nessun tipo di progetto per ottenere finanziamenti in questa direzione. Tantissimi piccoli e grandi comuni, invece, hanno ottenuto una pioggia di euro. Il comune di Verbicaro circa 24 mila euro per l'anno in corso e per quello successivo. Quello di Badolato di euro ne ha ricevuto ben 97 mila per il 2013 e altrettanti ne riceverà per il 2014. La lista è lunga, per cui è inutile elencarli tutti. Bisogna dare merito a chi è riuscito a presentare progetti credibili. Buono per loro. Peccato, perché la nostra realtà ha tutte le potenzialità per poter ottenere contributi per coinvolgere i propri cittadini e fare girare l'economia, perché questi eventi richiamano turisti e avventori che portano risorse importanti per lo sviluppo di un paese. "Ora l'assessore competente spieghi ai cittadini il perché non sono stati presentati progetti, - grida il capogruppo del Pd **Pino Belcastro** - assumendosene tutte le responsabilità, che non sono lievi, giacché il paese rimarrà per due bienni senza alcun finanziamento in favore del settore". Poi Belcastro calca la mano ed aggiunge: "Da quando si è insediato la giunta di centrodestra ci stanno ripetendo continuamente che il Comune è sull'orlo del dissesto per mancanza di risorse economiche e, intanto, si prende il lusso di non presentare progetti per ottenere finanziamenti in favore di un settore importante quale è quello della cultura". ■



Giuseppe Belcastro



Giovanni Iaquina

## È morto Salvatore Cimino

Il 2 agosto scorso, è venuto a mancare improvvisamente a Wettingen, **Salvatore Cimino**, lasciando nella costernazione più profonda la moglie e i due figli, che non si aspettavano certo una morte così prematura. Era emigrato giovanissimo in Svizzera dove aveva portato la moglie Teresa Fati, creandosi una famiglia "vecchia maniera". Salvatore era il papà della nostra collaboratrice Rosalba, che proprio nel mese scorso aveva scritto un lungo pezzo sugli insediamenti in Svizzera di tanti sangiovesi, tra cui - appunto - i suoi familiari. La morte di papà Salvatore, ha sconvolto soprattutto questa giovane figlia, che fa fatica a riprendersi dallo shock. In questo momento di particolare dolore siamo vicini alla nostra Rosalba, ma anche al resto della famiglia a cui inviamo un affettuoso abbraccio di solidarietà. ■



Conclusa l'ottava edizione della "Gara dei Carri"

# Vittoria sul filo di lana

Ventisei gli equipaggi in gara. Nove gli "esteri" tra cui un tedesco

di Matteo Basile

Anche quest'anno la gara dei carri ha richiamato nel grosso centro silano un discreto numero di visitatori, che hanno affollato via Roma e viale della Repubblica: le due strade sulle quali si è svolta l'ottava edizione della corsa su carri a cuscinetti a sfera. Ventisei gli equipaggi con carri sofisticati e belli a vedere sfrecciare. Nove gli equipaggi provenienti dai paesi della Presila cosentina e crotonese, dove questo tipo di sport sta prendendo piede da qualche anno a questa parte. L'edizione di quest'anno è stata organizzata da "ProCarro", un'associazione presieduta da **Salvatore Ambrosio**, sorta per cercare di "salvare" la gara dopo la presa di posizione della Pro Loco di fermare la corsa per mancanza di contributi da parte dell'ente comunale. Questa ottava edizione è stata patrocinata da "M.L. Auto" e con il supporto tecnico e logistico dell'Amministrazione comunale. I ventisei equipaggi sono stati divisi in due categorie: il Gruppo del "25" (dal diametro dei cuscinetti) e quello del "16". Quattro le manche eliminatorie prima di arrivare alla sfida finale che ha visto salire sul podio dei vincitori per la gara di velocità - Corsa a tempo, cat. 25, **Giuseppe Broccolo** ed **Egidio Venneri** in gara con il carro "Effegieffe reparto corse" San Pietro in Guarano e per la cat. 16 **Simone Loria** e **Giuseppe Spadafora** che correvano su carro "Eureka". Ecco, intanto, i primi tre delle due rispettive categorie. Per la Categoria "25": 1. Carro "Il Punto" guidato da **Antonio Beltrami** e **Antonio Bauleo**; 2. Carro "Effegieffe" guidato da **Giuseppe Broccolo** e **Egidio Venneri**; 3. Carro "Bar Rosticceria Granato" guidato da **Mario Talarico** e **Victor Lopez**. Per la categoria "16": 1. Carro "Patané" guidato da **Saverio Mazzei** e **Vittorio Mazzei**; 2. Carro "Bar Arnold" guidato da **Giovanni Girimonte** e **Giuseppe Belcastro**; 3. Carro "Moster" guidato da **David Gerbasi** ed **Eligio Gerbasi**. In conclusione una bella manifestazione che, anche quest'anno, ha richiamato molti appassionati di questo sport, un tempo unico giocattolo che i ragazzi del nostro paese riuscivano a costruirsi da soli raccattando cuscinetti a sfera nelle officine del luogo. ■



Brevi

## Nuovo presidente del Rotary

Il dott. **Giovanni Tricarico** è il nuovo presidente del Rotary Club Florense. È stato eletto dall'assemblea dei soci a conclusione del mandato del dott. **Francesco Loria**. Con il nuovo presidente, che rimarrà in carica dodici mesi dal luglio 2013 a giugno 2014, sono stati chiamati a collaborare il rag. **Pasquale Belcastro** (in qualità di vice presidente), il prof. **Nicola Atteritano** (segretario) e l'ing. **Giovanni Madia** (tesoriere). ■

## Urso, lascia la Pro Loco

**Salvatore Urso**, segretario della Pro Loco rassegna le dimissioni con una lettera inviata al presidente **Gabriele Mancina** e al Collegio dei revisori. "Ragioni di ordine prettamente personale - scrive - mi inducono a prendere atto dell'impossibilità di poter continuare a svolgere nel migliore dei modi le funzioni che tale ruolo impone". Secondo l'ex segretario della Pro Loco, il nostro paese "ha tutte le carte in regola per poter fare da volano sul territorio e dare il proprio contributo alla valorizzazione complessiva delle risorse del nostro sistema-paese. Per questo la Pro Loco di San Giovanni in Fiore - conclude - deve poter continuare a proseguire con forza gli obiettivi che si è posta". ■

## Il ripudio della guerra nella città di Gioacchino

È nata una nuova associazione per dibattere problemi d'attualità. Si tratta dell'Associazione Florense per lo sviluppo creativo, che al primo punto dello statuto pone "il ripudio della guerra nella città di Gioacchino". Ne fanno parte **Raffaello Saffioti**, **Giulia Guzzo**, **Tullio Cusani**, **Rosa Talerico**, **Franco Fragale**, **Maria Smeriglio**, **Domenico Olivito** e **Giuseppe Tricoci**. La prima uscita pubblica ha riguardato la conferenza del prof. Saffioti, che negli anni '60 ha insegnato nel locale Istituto magistrale, contribuendo alla formazione politico-culturale di un gruppo di allievi che oggi è diventato classe dirigente del nostro paese. Saffioti ha percorso con il suo discorso tappe importanti delle tragedie del mondo, causate dalla follia della guerra (Hiroshima e Nagasaki che il 6 e 9 agosto 1945 cambiarono il volto del mondo). Saffioti ha concluso il suo parlare con il monito: "Sogno che un giorno anch'io possa, arrivando a San Giovanni in Fiore, leggere il cartello stradale con scritto "Città per la pace". ■

## Tornati i Vigili del fuoco

Una squadra dei **Vigili del fuoco** di Cosenza, è tornata ad espletare il proprio lavoro sul nostro territorio. Si tratta momentaneamente di un presidio stagionale, in considerazione degli incendi che d'estate colpiscono solitamente il patrimonio boschivo del nostro Comune, ma il sindaco Barile è fiducioso di ottenere un distaccamento fisso, avendo già messo a disposizione del Corpo dei vigili del fuoco una caserma attrezzata e dotata dell'impiantistica necessaria. Il primo cittadino si appella al programma "L'Italia in venti minuti" varato a suo tempo dal Ministero degli interni, che assicura operazioni di pronto intervento entro venti minuti. Progetto che include anche San Giovanni in Fiore, raggiungibile da Cosenza e da Crotona, in caso di necessità, non prima di 45-60 minuti. ■

## "Videro e credettero"

Una mostra fotografica è stata allestita nella Chiesa di santa Lucia, in occasione dell'anno della fede. Titolo dell'esposizione "Videro e credettero". A fare da guida ai diversi gruppi che si sono alternati nelle visite **Barbara Marano** e **Fifina Brunetti**, le quali hanno spiegato gli scopi ed il significato delle diverse gigantografie, che hanno messo al centro di ogni interesse l'uomo e la fede. La mostra, divisa in cinque sezioni, è rimasta aperta dal 17 al 23 agosto. ■

Sedici le ragazze partecipanti tutte belle e graziose nel vestito sangiovanese

## “Pacchiane” in passerella

La giuria ha scelto Martina Bitonti (junior) e Debora Mascaro (senior)

Redazionale



Il quarto concorso miss pacchiana 2013, promosso dall'Assessorato comunale alla cultura, ha visto sfilare prima su macchine d'epoca per le strade cittadine e poi in passerella, ben sedici ragazze in costume sangiovanese elegantemente ornato di monili d'oro proprio come anticamente solevano vestire le nostre nonne il giorno di festa o in occasione di matrimoni e celebrazioni importanti. La serata accompagnata da buona musica ha richiamato, come al solito, un pubblico d'eccezione che ha applaudito i diversi passaggi delle “Pacchiane” riservando a quelle più piccole il lungo applauso, per la simpatia con cui hanno fatto tesoro dei consigli delle mamme o delle nonne, che in simili circostanze tornano bambine anche loro. Per la categoria junior, la giuria ha fatto cadere la scelta su: 1. **Martina Bitonti**, 2. **Francesca Durante**, 3. **Francesca Guarascio**. Per la categoria senior il primo posto è toccato a **Debora Mascaro**, seguita da **Kakobe Tricoci** e **Federica Aurelio**. Le ultime due provenienti rispettivamente la prima da Firenze e la seconda da Trebisacce, pur vantando radici sangiovanesi per via dei genitori. La serata è stata condotta da **Francesca Russo**, finalista a miss Italia 2011 ed attuale conduttrice di Video Calabria, insieme al dj **Franco Caridà**. L'assessore Iaquina nel consegnare i trofei alle vincitrici ha dato appuntamento all'anno prossimo, con l'augurio che a partecipare siano ancora in tante. ■



Sono trentanove gli studenti delle superiori che hanno conseguito il diploma con il massimo della votazione

## Ecco i più bravi!



Ha fatto bene l'Amministrazione comunale a festeggiare quei 39 studenti (non tutti sangiovanesi, ovviamente!) che nelle scuole superiori della nostra città, hanno conseguito il diploma di maturità con la votazione massima di 100. Segno che la scuola sangiovanese è da annoverare tra le *eccellenze*, stante il numero di studenti licenziati con il massimo dei voti. Ecco di seguito l'elenco dei “più bravi” divisi per tipo di scuola: **Liceo scientifico, classico e pedagogico**: Antonio Astorino, Vincenzo Cerminara, Pasquale Isabelli, Giuseppe Lopez, Giuseppe Talerico, Francesca Biafora-De Simone, Vittorio Barberio, Rosanna

Parrotta, Federico Barbato, Gianmarco Guzzo Maria Levato, Annalisa Loria, Pasquale Paletta, Giovanna Patrizio, Maria Pitaro, Francesca Stillitano, Melissa Ambrosio, Mattia Cusani, Nerj Pitaro, Martina Succurro, Maria Cristina Astorino, Mariangela Guarascio, Eugenia Oliverio, Maria Teresa De Vuono, Caterina Barberio, Maria Luisa Spina, e Adele Vaccaro; **Istituto tecnico commerciale e per geometri e Istituto statale d'arte**: Angelica Montefresco, Daniela Orlando, Pio Cristian Santoro, Luisa Verardi, Carmela Astorino, Cristian Falbo, Angelica Veltri e Benedetta Isabelli; **Ipsia – Ipsar – Ipa**: Matteo Awarek, Antonio Marra, Benedetto Rubino e Costanza Federico. A tutti un affettuoso in bocca al lupo... ■

## Prestami la valigia papà

Mentre continua l'esodo verso il Nord d'Italia

di Francesco Mazzei

Le aree interne rappresentano una parte ampia della nostra nazione, circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione, assai diversificata e insediata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili, è tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali e marine, “rugosa”, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione. Intervenire quindi in modo deciso, è un impegno politico doveroso e sfidante. Naturalmente richiede visione d'insieme, azione coordinata e mobilitazione



Emigranti di ieri



Emigranti di oggi

delle stesse “comunità” che devono pretendere attenzione al fatto, che da queste aree vengono beni necessari per tutti noi: acqua, aria buona, cibo, paesaggi, cultura. In queste zone invece, è un lento morire, paesi addormentati, indeboliti, braccati dal pericolo incalzante dell'abbandono. Il fenomeno interessa tutte le province della Calabria e non sono esclusi neanche i centri più grossi come ad esempio San Giovanni in Fiore. Il filo conduttore che lega il destino di tanti paesi delle aree interne e li condanna all'oblio, è l'invecchiamento della popolazione, che poi è conseguenza della forte emigrazione degli anni passati, emigrazione che ha determinato nel tempo uno squilibrio nella struttura della cittadinanza stessa, se poi si tiene conto che la popolazione anziana è una quantità di persone con un basso reddito, si genera un indice d'impoverimento notevole di questi comuni calabresi. Paesi dell'entroterra che come San Giovanni in Fiore sono stati penalizzati negli anni 50 e 60 dal fenomeno migratorio, un vero e proprio esodo che ha provocato uno sbilanciamento sociale ed economico con esiti ancora identici a distanza di cinquanta anni. Allo stato attuale in queste zone, l'emigrazione di massa si è fermata, l'esodo rimane purtroppo al trasferimento dei giovani che hanno un'istruzione elevata e che trovano altrove, quello che la nostra terra non riesce a dargli. Insomma si torna ad emigrare: ieri con la “valigia di cartone” oggi con la valigia più moderna ed elegante che passa dal padre al figlio. Una possibilità di una nuova vitalità per questi paesi, figli di un'Italia minore ed in particolare per un paese come il nostro, si potrebbe avere solo con una politica adeguata per valorizzare l'agricoltura, le risorse boschive, il turismo paesaggistico, culturale e gastronomico; potenziare l'impiantistica per lo sci, rilanciare i prodotti tipici, sfruttare meglio i laghi, insomma, c'è tanto da lavorare, basta avere idee, coraggio e soprattutto una classe politica capace. A San Giovanni in Fiore oggi invece, è un vivere e non vivere. Gli uffici importanti non ci sono più o funzionano male, la scuola ogni anno registra meno alunni, il presidio ospedaliero è in agonia, i piccoli esercizi commerciali chiudono, i terreni sono incolti e l'artigianato muore, il reddito medio in queste zone ancora è inferiore del 36% rispetto a quello nazionale. In queste condizioni allora, “prestami la valigia papà” è il grido forte dei giovani sangiovanesi. ■

## Abbonamenti 2013

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo Euro 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

“Il Nuovo Corriere della Sila”

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Margherita Lombardo è impegnata in una battaglia di civiltà

# La cittadinanza negata

“Nelle mie stesse condizioni ci sono migliaia di italiani che chiedono giustizia”

di Mario Orsini



Margherita Lombardo

**M**argherita Lombardo vive a Windsor dalla nascita, ma è figlia di italiani. Suo padre e sua madre sono nati e vissuti a San Giovanni in Fiore. Poi negli anni '60 emigrano negli Stati Uniti per farsi una nuova vita. Dopo un paio d'anni sua madre diventò cittadina americana, col risultato della perdita di quella italiana. Nel 1975 nacque il fratello maggiore di Margherita che divenne automaticamente cittadino italiano grazie al fatto che il padre aveva conservato la cittadinanza italiana. L'anno dopo la famiglia si trasferisce in Canada dove nel 1981 nacque, appunto, Margherita, ma intanto il padre aveva perso la cittadinanza italiana per non avere ottemperato all'espletamento di una pratica burocratica che egli vivendo lontano disconosceva.

“Quando sono nata in Canada – dice Margherita – ormai avevo perso ogni diritto all'acquisizione della cittadinanza italiana. Il mio caso non è l'unico – sostiene – perché ci sono tanti italiani all'estero che rimpiangono la loro terra d'origine e che hanno perso il diritto di conservare almeno il privilegio di essere italiani, avendo avuto trasmesso dai propri genitori storia, lingua, tradizioni e cultura italiana, me inclusa”. Ora Margherita Lombardo che si ritiene a tutti gli effetti una “sangiovanese dalla testa dura”, si è fatta promotrice su *facebook* di una sottoscrizione diretta al presidente della Repubblica Italiana, **Giorgio Napolitano** e ai presidenti dei due rami del Parlamento, perché ripristinino una vecchia norma che garantisca agli italiani di origine che vivono all'estero, di avere la doppia cittadinanza, ovvero quella italiana e quella del paese dove vivono. “Ho bussato al Consolato italiano di Windsor e agli Uffici della Questura di mezza Italia, durante i miei numerosi viaggi di studio nell'amata Patria e qualcuno mi ha risposto che la strada più “liscia” è quella di sposare un italiano, per acquistare la cit-

tadinanza. Io, invece, la voglio chiara e limpida come l'acqua della mia Sila, per questo chiedo al Governo italiano di fare giustizia su questo sacrosanto diritto”. Non basta, giustamente, averli sradicati dalla loro terra per mancanza di lavoro, ora se ne disconosce perfino l'origine. Quanti condividono il problema di Margherita Lombardo e pensano di sostenere l'appello, possono collegarsi a: <http://www.change.org/it/petizioni/restituire-la-cittadinanza-italiana-agli-italiani-emigrati-e-ai-loro-discendenti-fino-a-secondo-grado> Un modo per esprimere la solidarietà ad una concittadina che vuole riconosciuta, giustamente, la qualifica di “italiana” a tutti gli effetti. ■

## Lavori socialmente utili

**T**ransitando di mattina vicino la scuola alberghiera durante una passeggiata nel Parco comunale, mi sono imbattuto in una diecina di persone in tenuta da lavoro che sostavano svogliatamente all'ombra, discutendo del più e del meno. Incuriosito, sono ripassato di lì dopo un pò per vedere lo sviluppo della situazione; il gruppo si era spostato nel vicino piazzale dell'anfiteatro laddove uno utilizzava un decespugliatore e gli altri, in ordine sparso, stavano stancamente appoggiati a scope e rastrelli o si intrattenevano con qualcuno di passaggio. La tentazione di fotografarli è stata grande, ma ho preferito soprassedere preoccupato invece *dagli aspetti securistici della circostanza*, laddove i manici di scope e rastrelli avessero potuto cedere sollecitati dal peso dei corpi di quei “*fatigatur*”... Ma per deformazione professionale mi sono anche chiesto se, per caso, a fine giornata qualcuno fa un bilancio o un rendiconto di quelle attività, se non altro per capire se del denaro pubblico è stato correttamente speso. E dire che nel Parco di lavoro utile e necessario ce ne sarebbe tanto, dalla sporcizia agli steccati in gran parte in rovina con chiodi arrugginiti sporgenti così come i sentieri sconnessi o le scritte che imbrattano il nuovo palazzetto dello sport, tristemente inattivo ma già con gli intonaci in rovina e le erbacce che aggrediscono i macchinari esterni; ma questo è un altro triste discorso. ■

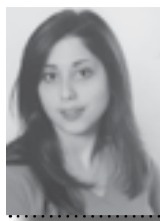
Biagio Argentieri

## Il centro trasfusioni di Cosenza infestato dai topi

**T**opi nel centro trasfusioni dell'ospedale di Cosenza. E' stata questa la “sorpresa” trovata dagli ispettori ministeriali inviati lo scorso 12 agosto dal ministro Lorenzin, a seguito di un presunto caso di malsanità costato la vita ad un 79enne, deceduto all'inizio del mese di luglio proprio nel nosocomio cosentino poche ore dopo una trasfusione di sangue contaminata da germi. Ad affermarlo è stato Gianfranco Scarpelli, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Cosenza: “nella relazione degli ispettori si fa riferimento” ha detto, “ad esche per topi e alla presenza occasionale di roditori nei locali del servizio trasfusionale”. Gli 007 del ministero hanno poi rilevato una serie di irregolarità nella struttura, anche gravi. “Gli uomini inviati dal ministro Lorenzin – spiega Paolo Gangemi direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, “nel loro verbale hanno, però, riconosciuto anche il grande sforzo del *management* aziendale per attivare le procedure di controllo del Centro. Resta il fatto che questa struttura è vecchia e le carenze strutturali ci sono: su questo fronte non ci sono proprio dubbi di sorta”. ■



Da “Liberò” – 28 agosto 2013.



## A tavola: piaceri e salute Le patate



a cura di Katia Mancina\*

**S**ettembre, tempo di raccolti, di faticoso lavoro nei campi ma anche di ricchezza. Tempo di mescolanze di profumi, di consistenze e colori diversi, di tesori nascosti nel grembo della Terra, come i prodotti agro-alimentari che più rappresentano meglio la nostra amata Sila, le patate. Nel corso degli anni, gli abitanti dei paesi dell'altopiano Silano proprio perché grossi produttori e consumatori di tale ortaggio sono stati definiti come “I mangiatori di patate”, quasi ad evocare il noto dipinto del pittore post-impressionista **Vincent Van Gogh**. Le patate hanno da sempre rappresentato una delle punte di diamante della cultura gastronomica calabrese, poiché pur essendo un alimento estremamente povero e semplice hanno trovato largo impiego nelle ricette tipiche locali e provveduto al mantenimento dell'economia silana. In particolare rovistando nella memoria storica, emerge un ricordo, quello della raccolta delle patate, “*a scippa*”, momento non solo di duro e faticoso lavoro ma anche di riscoperta della convivialità, intesa come condivisione di esperienze umane e consuetudini sociali attorno al filo conduttore del cibo. Ma cos'è che rende veramente così preziose le nostre patate silane tanto da avergli conferito il riconoscimento dell'IGP (Indicazione Geografica Protetta)? Sicuramente la caratteristica organolettica principale è quella di contenere una percentuale di amido nettamente superiore alla media, questo dovuto all'altitudine a cui vengono coltivate. Tale caratteristica le rende così più saporite, con una polpa più consistente e delle virtù eccellenti per il benessere. Ricche in potassio aiutano l'organismo ad eliminare l'acqua in eccesso, inoltre il succo risulta utile in caso di dolori allo stomaco e gastrite. E non per ultimo la fibra in esse contenuta rallenta l'assorbimento degli zuccheri prolungando così la loro efficacia energetica. Recentemente l'INRAN (Istituto Nazionale Ricerca Alimenti e Nutrizione) sta verificando gli effetti di due sostanze contenute nella patata (solanina e caconina) che “potrebbero” intervenire nel bloccare la crescita di cellule tumorali a livello di colon, stomaco e fegato. In attesa di ulteriori conferme a riguardo impariamo a considerare le patate non più come emblema di una condizione di miseria e indigenza bensì come un vero e proprio concentrato di gusto e benessere. ■

\*Nutrizionista

## Foto del mese

### La panchina di Gigino



**S**e vi capita, di buon mattino, di passare per via Roma di sicuro potrete vedere **Gigino Veltri** che dall'interno della sua edicola mette fuori una panchina verde di ferro pesante (e dire poi che lui non è che abbia un fisico eccezionale!), per accogliere quelli che più che clienti si potrebbero chiamare suoi “ospiti”. Per tutto il giorno si alternano a sedere su quella panchina i più eterogenei personaggi. C'è chi compra il giornale e seduto da una sbirciatina ai titoli di prima pagina; chi sta seduto e parla del più e del meno e c'è pure il vecchietto che siede senza interesse alcuno per i giornali e prende fiato riposandosi un po'. Ma fra i frequentatori della panchina ve ne sono alcuni che il “buon” Gigino guarda in cagnesco e sono quelli che si siedono, leggono le locandine dei giornali esposte in bacheca e fanno i loro commenti. A questo punto Gigino, con lo sguardo rivolto al cielo e un fare tollerante, non può fare ameno di dire (sotto voce, naturalmente): “I titoli dei giornali senza comprarli e va bene, ma anche seduti no. La panchina non la metto più!” Ma puntualmente all'indomani la panchina è la, piova o nevichi. ■

Giovanni Foglia

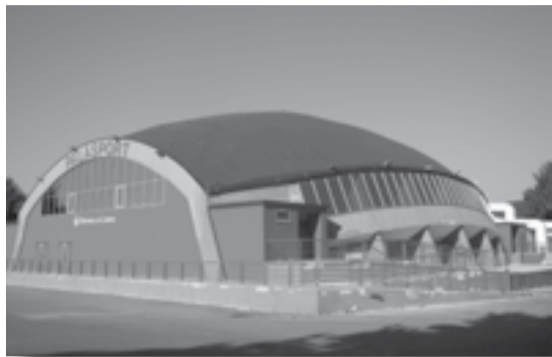
A tre anni dal suo completamento rimane ancora chiuso agli sportivi

# Sul Palasport un velo di silenzio

Il Presidente della Provincia ne sollecita l'entrata in esercizio



Conferenza stampa del Presidente della Provincia Mario Oliverio



Palazzetto dello sport in località Pirainella

“Senza voler fare polemiche ma solo per chiarire alcuni aspetti che ritengo importanti, alla luce di un'intervista rilasciata nei giorni scorsi dal sindaco, sono qui a chiedermi come mai il primo cittadino del nostro Comune, che detiene da sei mesi le chiavi del Palasport, non abbia ancora provveduto a rilasciare il certificato di agibilità che consenta l'uso e quindi la fruizione da parte degli sportivi della struttura che la Provincia di Cosenza, ha costruito sulle macerie di una piscina mai entrata in funzione nel Parco della “Pirainella”, contraendo un mutuo di ben 2 milioni di euro”. Ha esordito così il presidente della Provincia **Mario Oliverio** nella conferenza stampa tenuta a

San Giovanni in Fiore, nei locali della “Duchessa della Sila”. Poi avvalendosi della consulenza del responsabile dell'Ufficio legale e del responsabile della sezione strutture sportive della Provincia, che gli stavano a lato insieme al consigliere provinciale **Pierino Lopez**, a fare la storia del Palasport, “che se minimamente avessi intuito della fine che avrebbe fatto – ha detto – l'avrei collocato a Palla Palla, dove la Provincia detiene diversi ettari di terreno intorno all'Ipà e al costruendo bocciolo. Ma il mio attaccamento verso il Parco della Pirainella, che ho voluto ad ogni costo venisse realizzato in tempi difficili, mettendomi contro lobby e famiglie “potenti” del luogo, mi ha portato a questa

scelta”. Il presidente Oliverio ha tenuto a precisare di non avere prodotto ricorso alla sentenza del Tar per non allungare oltre il dovuto, il tempo di fruizione di una struttura che, intanto, avrebbe portato nelle casse del Comune un'entrata di 9 mila euro all'anno, quale canone di fitto, questo grazie anche alla concessione di un contributo di pari entità che l'Ente Provincia avrebbe corrisposto alle società sportive aggiudicatarie della gara di affidamento, mentre ora l'ente locale, in un momento di particolare crisi economica, dovrà farsi carico di spese come luce, gas, assicurazioni ecc.”. Alla domanda cosa c'è di vero sull'intenzione del sindaco di voler ampliare i posti a sedere portandoli a 400, il presidente Oliverio, carte alla mano, ha sostenuto che le due tribune laterali al rettangolo di gioco sono omologate dal Coni per contenere comodamente seduti 200 persone da una parte ed altrettante dall'altra. “Quindi una scusa – ha detto – per prendere ancora tempo. Quando le Società sportive hanno bisogno di disporre della struttura prima dell'1 settembre, per iniziare i rispettivi campionati”. Il presidente che non ha mai nominato il nome del sindaco Barile nel corso della conferenza, ha detto però che passerà al Comune il contratto di mutuo, perché si faccia carico del pagamento delle rate. “Non vorrei – ha detto Mario Oliverio – che fra dieci o vent'anni la Corte dei Conti mi chiami a rispondere di aver alienato ad altri la titolarità di beni dell'Ente Provincia”, anche perché il presidente Oliverio è convinto che l'immobile rischia di finire in vendita “per fare cassa”, come è già successo al Polifunzionale e all'ex Mattatoio comunale, che sono alla ricerca di acquirenti. Alla conferenza stampa erano presenti oltre ai giornalisti delle testate locali, numerosi rappresentanti delle società sportive che operano a San Giovanni in Fiore. ■

Originario di San Giovanni in Fiore vive da oltre trent'anni a Taurisano (Lecce)

## Tonino Cocchiero, campione provinciale di cross

Aveva cominciato a correre in Svizzera, esattamente a Zug dove era emigrato negli anni '60

L'età non conta, conta semmai la passione e la volontà di correre. E queste non mancano certamente a **Tonino Cocchiero** (classe 1937, nella foto) che correre è diventato il suo mestiere post pensione. Così il bravo Tonino, originario del paese di Gioacchino, ma residente a Taurisano (Lecce) da ormai un trentennio, nel campionato provinciale di cross (corsa campestre) è arrivato primo della sua categoria, la M75, laureandosi campione provinciale per il 2013. La Fidal lo ha anche premiato, con pregevoli trofei, per il suo primo posto al “Salento tour”, avendo totalizzato nelle dodici gare su strada, alla distanza di 10 km, un lusinghiero piazzamento. “Nell'ultima gara – ci ha raccontato Tonino Cocchiero – una giovane donna mi ha chiesto di poter arrivare insieme al traguardo come auspicio alla sua carriera di maratoneta. Ho rallentato l'andatura e poi mano nella mano abbiamo superato insieme il traguardo, rendendola felice”. Tonino ci racconta delle cento e più coppe collezionate, ma anche delle altrettante confezioni di vino che ogni domenica si porta a casa a fine corsa. “E' bello correre – dice – anche perché la gente al passaggio dei corridoi fa il tifo per me e mi chiama per nome, come se mi conoscesse chissà da quanto”. ■



Le Lettere

## Grandinate di veleno sulla nostra terra

Caro direttore, il periodico che lei dirige viene letto in tutto il mondo dalla nostra gente emigrata. E non solo, posto che abbiamo avuto l'onore di ricevere di recente l'ambasciatore della Corea del Sud presso lo Stato italiano, accolto dal sindaco e dal presidente del Centro studi gioachimiti. L'attenzione sul nostro paese è costante e viva in tutto il mondo. Quando le ho chiesto di pubblicare un breve commento ad un lunghissimo articolo uscito di recente su *Corriere della Sera*, firmato da **Francesca Immacolata Chaouqui**, chiamata di recente da Papa Francesco a far parte della commissione che dovrà riferire sui dicasteri economici della Santa Sede, mi ha risposto che sul suo giornale non possono trovare spazio gli scritti che non riguardano avvenimenti calabresi, o meglio sangiovesi-silani. La giovane Chaouqui ha raccontato di aver dovuto lasciare la Calabria perché qui la donna non vive, non ama, non conta. “Citta tu ca si fimmina” (sue parole riportate). Il giornale di tiratura nazionale ha dedicato mezza pagina alla nostra arretratezza culturale. Un ennesimo schiaffo da parte dei fratelli del Nord. Lei è anche vice presidente di uno dei Centri di studi umanistici più importanti del mondo che vantiamo di avere nel nostro paese, e con orgoglio festeggiato il 25 agosto scorso. Lei, direttore, è informato anche (ne ho parlato il 2 agosto dell'anno scorso durante la presentazione del mio libro) del fatto che due giornalisti di Milano: Martino Cervo e Mattia Ferraresi de *Il Foglio* di Giuliano Ferrara, sono venuti tre anni fa a San Giovanni a presentare un libro dal titolo “*L'inarrestabile ascesa di un'illusione*” pieno di sarcastica ironia legata, quest'ultima, al nostro orgoglio per Gioacchino da Fiore. Terroni, mafiosi, briganti, accattoni...ora anche masochiste le donne che restano nella loro terra a lottare per una vita più giusta o in un paese con se stesse quando scelgono di dedicare molto del loro tempo al lavoro domestico. ■

Maria Pia Palmieri

## Ma che crisi e crisi...

Mi è capitato, di dover attraversare con una certa urgenza il paese, dalla Pirainella all'ospedale ed è stato alquanto sconcertante. Nelle strade, praticamente tutte, pur essendoci cartelli di divieto di sosta, tantissime macchine vengono lasciate tranquillamente parcheggiate male, per non dire un altro eufemismo, strozzando e rallentando la viabilità, in un disordine assoluto. Inoltre, in ogni macchina una persona a fermarsi a parlottare con amici o conoscenti è sistematico ed in quei momenti di attesa le riflessioni scattano automatiche. C'è poi l'uso della strada fra il Dino's e la Scuola alberghiera che sembra una pista di prova motori dove motociclisti e automobilisti, pseudo piloti, liberano la potenza dei loro mezzi con l'unico effetto di generare un fastidioso inquinamento acustico e ambientale per non dire del rischio incidenti; strano che i tutori del traffico non l'abbiano ancora notato ma forse si aspetta che ci sia il morto per poi magari scoprire che esistono anche sistemi di *dissuasione di velocità*. Si dice anche che l'amministrazione di San Giovanni in Fiore attraversi un periodo difficile e mentre nei grossi comuni intervenire sulle automobili e sugli automobilisti è fonte di grosso introito, a San Giovanni che ci sarebbe una miniera d'oro da sfruttare non avviene nulla; da due conti al volo, sempre durante le soste nel traffico, entrate di cinquemila euro al giorno per multe o parcheggi a pagamento potrebbero tranquillamente essere messe a bilancio. Altra riflessione, poi, l'ho fatta durante un rifornimento alla mia macchina; ero l'unica ad usare il *self service* mentre sei macchine nell'altro lato erano in fila per essere servite quando, è noto, il rifornimento *servito* costa di più. Riflessione finale, probabilmente chi come me vive in altre realtà, nota situazioni che a S. Giovanni sono assuefazione e routine o forse San Giovanni in Fiore è un'isola felice, qui la crisi che si vocifera attanagli molti, non esiste. ■

Maria Pia Cantisani



A distanza di 35 anni si torna a bonificare i bacini di proprietà della Società A2A

# Verso lo svuotamento dei laghi silani

Si comincia dall'Arvo e poi man mano Savuto, Ampollino, Passante e Cecita

Redazionale



Lago Arvo svuotato nella primavera 1978 per opere di manutenzione

La Società A2A che ha acquistato dall'Enel e gestisce da una decina d'anni, i bacini artificiali della Sila (Arvo, Ampollino, Passante e Cecita) ha deciso di effettuare opere di restauro e consolidamento delle dighe e degli impianti esistenti. Di conseguenza, già dai prossimi mesi, procederà a svuotare totalmente il lago Arvo e poi man mano gli altri bacini, che dovranno essere bonificati del fango melmoso accumulato nei fondali. Sarà un lavoro abbastanza complicato per via dello smaltimento del fango che non può essere fatto defluire verso il mare ad evitare l'inquinamento dei territori attraversati dal fiume Neto e dello specchio d'acqua antistante la foce del medesimo fiume. La finalità dell'intera

operazione è la messa in sicurezza degli impianti, ma anche quella di migliorare e potenziare la produzione di energia idroelettrica, essendo la Società A2A, proprietaria anche delle centrali idroelettriche di Mucone 1° e 2°, e Orichella (in provincia di Cosenza), Timpagrande, Calusia (provincia di Crotone) e Albi e Magisano (nella Sila Catanzarese), alimentate dai laghi in discussione. L'ultimo intervento di *maquillage* risale alla fine degli anni '70. Il rischio maggiore, oggi come ieri, riguarda la fauna ittica e l'ambiente, che non potranno non risentire dell'opera di bonifica. La fauna, infatti, non verrà immessa negli altri invasi, ma sarà messa in vendita giorno per giorno a prezzi stracciati. L'altro rischio potrebbe

riguardare un intervento della Soprintendenza, che ritiene due invasi (Ampollino e Cecita) aree di interesse archeologico, avendo rinvenuto in passato, sulla sponda dell'Ampollino utensili dell'età del ferro, mentre a Cecita si parla addirittura di un insediamento dell'età romana. Dopo lo svuotamento dell'Arvo tocca al Savuto e poi man mano agli altri bacini. Sulla decisione della A2A di iniziare in autunno lo svuotamento dell'Arvo, c'è una presa di posizione del Partito democratico, preoccupato che il provvedimento possa pregiudicare l'andamento della stagione invernale già compromessa dall'incertezza dell'entrata in funzione degli impianti di risalita non ancora adeguati alle normative europee. ■

Lo spettacolo offerto dalla Regione Calabria

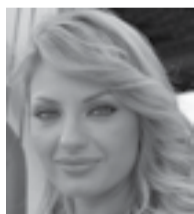
## Notte Mediterranea

È durato fino all'alba del giorno dopo

Si è concluso all'alba di mercoledì 21 agosto sulla centralissima via Roma all'altezza del monumento all'Angelo, il "Viaggio mediterraneo" di un gruppo di artisti che per tutta la notte si è esibito per la gioia di un pubblico che ha cantato, ballato e si è divertito come non mai. Un grande concerto con tante presenze artistiche quali la "premiata ditta" Battaglia & Miseferi, tante volte apprezzati in televisione e poi ancora **Gennaro Calabrese**, che ha fatto ridere con le sue intelligenti imitazioni. E poi ancora **Micaela Foti**, **Alma Manera**, **Pasquale Caprì**, **Luca Scorziello** e l'Orchestra etno popolare calabrese Hantura. E così la musica e i profumi mediterranei, per una notte, si sono intrecciati con quelli balcanici, africani, mediorientali, portando sul palco energia e passione. Lo spettacolo è stato omaggiato dalla Regione Calabria, mentre l'allestimento logistico è stato curato dall'Amministrazione comunale che si è fatta carico dell'organizzazione. Lo spettacolo ha visto alternarsi alla conduzione **Sabina Stilo** e **Manila Nazzaro**, rispettivamente conduttrice televisiva la prima ed ex miss Italia '99 e attuale moglie dell'ex calciatore **Francesco Cozza** la seconda. ■



Sabina Stilo



Manila Nazzaro



Il gruppo degli Hantura con Battaglia



L'imitatore Gennaro Calabrese

## Una denuncia de L'Espresso da far tremare i polsi "Affari di fuoco"

La Regione spende ogni anno 200 milioni per spegnere gli incendi nei boschi

L'inchiesta condotta da **Fabio Gatti** e pubblicata sull'ultimo numero de *L'Espresso*, in merito all'utilizzo dei *Canadair* ai loro costi ed utilità riporta alla ribalta quanto da me osservato e denunciato qualche tempo fa, trovando per la verità poco ascolto e tante incomprensioni sia fra le cosiddette "autorità" e sia fra gli stessi sindacati (tranne lodevoli eccezioni). È quanto afferma **Mimmo Bevacqua** vice presidente della Provincia di Cosenza e fondatore del movimento politico culturale *Zonadem*. L'inchiesta de *L'Espresso* finalmente ci rende chiara ogni cosa e ci illustra i, non tanti misteriosi poi, "affari di fuoco". Solo per riprendere qualche dato del "grande affare": 200 milioni all'anno di risorse, in qualche modo sprecate; migliaia di euro per ogni ora di volo di un *Canadair*; 40 milioni per l'acquisto di un solo mezzo aereo; altri milioni per il liquido estinguente e ritardante. Per che cosa? Per nulla! Solo sperpero di denaro pubblico. E gli incendi avanzano. Nell'inchiesta, il tenente colonnello **Giovanni Battista Molinaro** afferma chiaramente: "Buttare acqua dal cielo con i *Canadair* serve soprattutto a spendere una valanga di soldi". Come dicono coloro che nella montagna e sulla montagna ci vivono, gli incendi si combattono a terra, con la prevenzione, la cura ed, "io - tiene a precisare Bevacqua - direi anche, con l'amore per la montagna". Eppure, come si dice sempre nell'inchiesta, basterebbero molti meno quattrini per una seria opera di prevenzione; basterebbero molto meno risorse per favorire l'associazionismo ed occupare temporaneamente anche giovani volenterosi; magari utilizzando i



"Contratti di responsabilità sociale e territoriale" già sperimentati anni fa sull'Aspromonte, e non a caso ostacolati dall'industria degli incendi ed anche dalla criminalità organizzata. I "famosi e storici" operai forestali calabresi, che hanno svolto un ruolo importante in tale contesto per essere poi quasi criminalizzati (malgrado la grande opera di rimboscimento messa in atto sulle montagne della Sila e nel resto della Calabria), andrebbero senz'altro rivalutati per il lavoro svolto. Senza con ciò voler nascondere abusi ed esagerazioni che avevano portato a parlare "dell'esercito dei forestali" e del loro utilizzo persino per la pulizia delle spiagge... Ma la colpa sicuramente non può essere imputata agli operai semmai ad una certa classe dirigente incapace di programmare e di esprimere autorevolezza nei confronti del governo centrale che ha portato alla distruzione del comparto della forestazione. "Il Presidente Letta, - prosegue Bevacqua - nei giorni scorsi, ha annunciato la vendita di tre costosi *jet* per reperire risorse in favore della lotta agli incendi. Ma io mi permetto di dire che ciò non basta. L'impegno è più gravoso. Innanzitutto, bisogna fare ogni sforzo per riportare gli uomini sulla montagna e per rendere la vita "facile" a quei "pochi e coraggiosi" che ancora vi risiedono, sfidando pregiudizi e tante difficoltà. Chiudere una scuola in montagna significa favorire gli incendi; chiudere gli ospedali, le poste, ridurre le linee di trasporto significa favorire gli incendi. E dopo gli incendi: le frane, i dissesti, le alluvioni, una'altra Sibari devastata e annichilita dalle acque. *Zonadem* - conclude Bevacqua - su questi temi non rimarrà certamente insensibile, promuovendo nei prossimi mesi occasioni di dibattito e confronto, senza timori o preoccupazione alcuna, invitando fin d'ora la giunta regionale e il suo presidente, almeno, a far conoscere ai propri uffici che cosa è Calabria Verde. Per evitare una seconda brutta figura come quella registrata con il giornalista de *L'Espresso*". ■

Promosso dall'Assopec nel Parco della Pirainella

# Boscovivo, ha richiamato migliaia di visitatori

La kermesse ha visto impegnati imprenditori e boscaioli

di Francesco Oliverio



Anfiteatro del Parco della Pirainella



Anche quest'anno Boscovivo non ha deluso gli amanti della montagna. Nel weekend di fine agosto inizio settembre, ha tenuto - infatti - banco, con una serie di eventi che hanno visto protagonisti imprenditori, boscaioli, ma anche il pubblico che non è voluto essere da meno in questa kermesse targata Assopec, che avvalendosi delle patrocinio della Provincia di Cosenza (che ha inteso inserirla nel vasto programma del Transumanze Sila Festival) e la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di San Giovanni in Fiore, della Comunità Montana Silana, del Parco Nazionale della Sila e dell'Ordine Agronomi e Forestali di Cosenza, ha organizzato una manifestazione che ha richiamato l'attenzione di numerosi "forestieri". L'evento si è svolto nell'unico polmone verde di

San Giovanni in Fiore, il Parco Comunale della "Pirainella". I grandi numeri di presenze delle scorse edizioni, hanno fatto intensificare gli sforzi del direttivo e del duo **Giuseppe Iaquineta** e **Giuseppe Talarrico** (rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Assopec), per far "girare al massimo la grande macchina organizzativa". Expo fiera, tornei sportivi, sagra e folklore, impegno, cooperazione, rappresentazioni di fasi e lavori attinenti al bosco, promozione e sviluppo della Sila, nell'Altopiano in cui il bosco, da sempre, rappresenta una delle più grandi realtà di

lavoro e di sviluppo, una miniera di potenziali iniziative collegate non solo alle imprese boschive tradizionali, ma anche alle aziende che si occupano di nuove energie, alle imprese turistiche, a quelle di servizi, alle strutture di intrattenimento e alle associazioni sportive; insomma ad ogni forma di attività collegata alla montagna. La fiera espositiva ha avuto poi anche lo scopo comunicativo e di sensibilizzazione in materia di sicurezza del lavoratore nell'intero processo di lavorazione del legno, per dare rilievo ad un fondamentale principio dello sviluppo delle aziende: la sicurezza a 360 gradi. La prima giornata di questa quinta edizione di Boscovivo si è conclusa con il "Varie-età" di **Totonno Chiappetta**, mentre il giorno successivo si è svolto il quinto torneo dei boscaioli: una vera e propria gara sportiva tra squadre composte da operatori delle imprese boschive, che si sono confrontate attraverso prove di abilità, di precisione, di forza e, per quanto riguarda le sfide con le gru, di alta specializzazione. In piena Sila non sono certo mancati i "Sapori della brace", delle pietanze tipiche della montagna, preparate da imprese specializzate della zona. Dunque un appuntamento che ancora una volta ha confermato che il bosco rappresenta la più importante risorsa del territorio. ■

Antichi mestieri

## Il bastaio



Fino agli inizi degli anni '60 due erano i bastai, che costruivano nel nostro paese rozze selle per gli animali da soma ai cui lati venivano legati cesti e barili da portare in campagna. Il più famoso era maestro **Costantino Oliverio**, 'u mbastaru anche di soprannome; poi veniva **Salvatore Peluso**, entrambi con bottega nei pressi del Canale 'e Ciminu. Ma altri bastai venivano alla fiera di agosto dalla Basilicata e da Soriano Calabro, richiamati dal gran numero di animali da soma presenti in paese (quasi un terzo del numero di abitanti), tra asini, muli e cavalli. Invece, il sellaio più noto era il calzolaio maestro **Antonio De Marco**, con bottega su via Florens, che sellava perfino i cavalli dei carabinieri. ■

## Fotografie che parlano

Nelle foto di Tina Modotti un mondo di miseria

di Salvatore Oliverio

Dallo scorso 8 agosto è stata allestita, dall'amministrazione comunale, un'interessante mostra fotografica con le opere di **Tina Modotti**, presso il museo demologico cittadino. La mostra, che resterà aperta fino al 30 settembre, è stata voluta dall'assessorato alla cultura della Regione Calabria; non a caso è stata inaugurata dall'assessore regionale **Mario Caligiuri**, presente l'addetto culturale dell'ambasciata del Messico. Ma chi era Tina Modotti, a parte il fatto di essere stata una grande artista della fotografia? Operaia, modella, attrice, poeta, fotografa, ma anche e soprattutto militante comunista. Ci si chiede cosa ha spinto un esponente autorevole di una giunta regionale di destra a sponsorizzare un evento che esalta un personaggio come Tina Modotti, una grande artista certo, ma soprattutto una rivoluzionaria dal cuore rosso. Militanza ed arte legati a filo doppio, poiché la maestria artistica di questa ultima non sarebbe stata quella che è stata senza la sua militanza nelle file del movimento comunista internazionale, una militanza che è stata un momento fondamentale di ispirazione e motivo delle sue opere. Non è un caso se sulle opere di Tina Modotti, che si trovano per lo più negli USA, dopo la sua morte (1942) è seguito un oblio lungo trenta anni. Lo si è fatto per evitare di rendere omaggio a un'artista che aveva fatto della militanza comunista una ragione della sua vita e della sua arte. Tina Modotti, d'altronde, a lungo è stata avversata, oltre che dagli ambienti anticomunisti, anche dalla sinistra storica. Nata a Udine il 17 agosto 1896, emigra con i suoi genitori all'età di due anni nella vicina Austria. Dopo il rientro a Udine, a dodici anni comincia a lavorare come operaia in una filanda. Successivamente, emigrata dal 1913 negli USA, lavora da sarta presso una fabbrica tessile. Qui intanto frequenta mostre, segue manifestazioni teatrali e recita nelle filodrammatiche. Nel 1920 si trova a Hollywood ad interpretare alcuni film. Nel 1923 si stabilisce in Messico con il famoso fotografo **Edward Weston** a cui è legata sentimentalmente, vivendo entro il clima culturale e politico a contatto con i grandi pittori muralisti **Siqueiros**, **Diego Rivera** e **Clemente Orozco**, fondatori del giornale di cultura *El Machete*, poi diventato organo del Partito comunista messicano. La Modotti accelera l'apprendimento della fotografia. Il rapporto artistico con Weston è intenso. Nel 1924, alla presenza del Capo dello Stato, viene inaugurata un'esposizione delle loro opere. Col tempo il legame con Weston si deteriora. Si unisce quindi al pittore e militante **Xavier Guerrero**, aderisce al Partito comunista, lavora per il movimento sandinista nel Comitato "*Manos fuera de Nicaragua*" e partecipa alle manifestazioni in favore di Sacco e Vanzetti durante le quali conosce **Vittorio Vidali**, comunista italiano esponente del Comintern. La Modotti utilizza sempre più intensamente la fotografia come strumento di indagine e di denuncia sociale. Esalta il mondo del lavoro, i suoi simboli, le sue lotte (*Nella mostra si possono ammirare alcune di queste foto*) In questo periodo conosce lo scrittore **John Dos Passos** e l'attrice **Dolores Del Rio**, ed entra in amicizia con la pittrice **Frida Kahlo**. Nel settembre del 1928 diventa la compagna di **Julio Antonio Mella**, giovane rivoluzionario cubano, che a distanza di pochi mesi viene ucciso dai sicari del dittatore di Cuba **Gerardo Machado** mentre rincasava con lei. Nel febbraio del 1930, nel nuovo clima politico creatosi in Messico che ha messo fuori legge i comunisti, Tina Modotti viene arrestata ed espulsa con l'ingiusta accusa di aver partecipato ad un attentato contro il Capo dello Stato. Nello stesso anno si trasferisce con Vittorio Vidali in URSS, dove si iscrive al partito, ottiene la cittadinanza, scrive opuscoli politici, esegue lavori di traduzione. Abbandonata la fotografia, si dedica alla militanza nel Soccorso rosso internazionale (organizzazione che si occupa di assistenza ai rifugiati e perseguitati politici) vivendo tra Mosca, Varsavia, Vienna, Madrid e Parigi. Nel 1936 partecipa alla guerra di Spagna. Successivamente si stabilisce con Vidali in Messico. La Modotti muore il 5 gennaio 1942 a soli 46 anni. Si trovava in un taxi, di ritorno da una cena con amici. La stampa scandalistica si scatena, come era successo anche dopo l'assassinio di Mella. Questa volta si vuole trasformare la morte di Modotti in un delitto politico, attribuendo la responsabilità a Vidali. Nella biografia dell'artista friulana emergono nomi molto conosciuti nella storia del comunismo internazionale degli anni turbolenti dell'affermarsi dello stalinismo. All'epoca uno dei problemi che affliggeva Stalin, certamente il principale, era **L.D. Trozckij** e il movimento che si organizzava attorno a quest'ultimo. Perseguitato, rifugiato in Messico, il rivoluzionario russo e i suoi seguaci continuavano a disturbare i sonni di Stalin. Un primo attentato contro Trozckij nella sua casa del Messico vede come principale protagonista il pittore Siqueiros e il coinvolgimento di Vidali, due nomi ricorrenti nella biografia di Tina Modotti. Legati al nome di Trozckij vi sono altre due figure il pittore **Diego Rivera** e **Frida Kahlo**, amici di Trozckij e aderenti alla Quarta Internazionale, organizzazione trozckista. Anche questi ultimi fanno parte della biografia di Modotti, specialmente **Frida Kahlo**, a cui era legata da grande amicizia. In questo contesto di lotte intestine, trame, attentati, non sorprende se la stampa messicana dell'epoca parlasse di "tipica eliminazione stalinista", affermando che si sarebbe trattato di avvelenamento. "E' morta perché sapeva troppo" titolano i giornali, parlando della "donna misteriosa venuta da Mosca". ■



La strage del Monastero fu preordinata ed eseguita senza alcun indugio da mano fascista

# Stragi e fame

Vi perirono cinque persone, tra cui una donna al nono mese di gravidanza

di Emilio De Paola



Salvatore Belcastro, Franco Arcidiaco, Fulvio Mazza e Pino Fabiano

Il libro "Sotto il selciato" di Salvatore Belcastro, toglie ogni dubbio sulla matrice fascista della strage del 1925 a San Giovanni in Fiore. Il libro che è stato presentato nel nostro paese giorni addietro, analizza con documenti ineccepibili quel tragico avvenimento, accertandone ogni minimo particolare con intellettuale chiarezza: la strage fu preordinata ed eseguita senza alcun indugio da mano fascista. Ho sentito da un paio di relatori disquisire sulla responsabilità oggettiva dei fucilatori, con

qualche distinguo sulla dinamica dell'episodio ritenuto frutto d'improvvisazione delle autorità del tempo, che con ciò intendevano ridimensionare la colpa dei feroci mandanti. Né una contestazione forte può giustificare l'uso delle armi contro una popolazione inerme per dimostrare la potenza di un regime. Del resto l'antefatto descritto da Belcastro nel libro, fotografa il clima di insofferenza della popolazione sangiovese dominata da una "fame nera" non certo retorica, ma al limite della

sopravvivenza, interessando anche i generi di prima necessità. Forse i fascisti temevano l'occupazione del Municipio e l'allargarsi della protesta per cui vollero tragicamente stroncarla. Il simbolo di quel moto popolare fu una donna: **Filomena Marra**, contadina di 27 anni, gravida al nono mese, colpita in prima linea, a fronte alta contro l'ignobile repressione della nascente dittatura. Il giudizio della storia non si può alterare ed allora è giusto che i sangiovesi ricordino le gesta del fascismo vecchio e nuovo, a memoria di quali prezzi hanno pagato con la miseria, la fame, la sopraffazione, il loro umano diritto di campare nel loro paese. Che i sangiovesi ricordino che la memoria è un patrimonio collettivo che non può essere oblio interessato per non far conoscere la verità storica sulle vicende di un paese nato tra le montagne della Sila. Quando eravamo ragazzi, eravamo all'attenzione del fascismo che intendeva allevarci più che come persone, solo come numeri: in serie come i polli da batteria. Ecco perché è durato vent'anni con l'epilogo di una guerra che ha distrutto l'Italia. Forse mi ripeto, ho accompagnato un secolo e ne ho iniziato un altro, naturalmente ne ho viste tante, ma ciò che maggiormente resta fissato nel mio animo e la continua lotta dei contadini e degli operai per la vita. I tempi cambiano ma la componente dei lavoratori è stata sempre sottoposta a vigilare sulla propria famiglia, subendo sottomissioni, servilismo, ricatti, umiliazioni. Il problema delle terre usurpate è stato trattato da molti autori. I nostri "salinari" hanno rappresentato la schiavitù, le nostre donne eroine nel volere salvati i loro diritti, gli uomini tutti a salvare dalle onde della miseria i loro cari, i loro affetti. Molti argomenti mi ruotano per la testa, ma per concludere, ricordo un episodio simbolo: a San Giovanni vi erano centinaia di asini che erano parte importante della vita economica della nostra comunità. Ebbene, un mio compare era disperato, perché il suo asino si era slogato una gamba e per oltre un mese doveva rimanere fermo nella stalla. La mancanza della soma di legna che ogni giorno portava alla gente con l'asino lo metteva nel panico, perché non avrebbe avuto possibilità di procurarsi soldi. Questo era l'unico modo per continuare a vivere lui e la sua famiglia. ■

Una serata con tanti giovani

## Per ricordare Massimiliano Iaquina

Il giovane ingegnere perito in Slovenia in un incidente motociclistico

L'AMI Associazione "Massimiliano Iaquina" nel cogliere e nel sottolineare la forza degli esempi di coloro che ci hanno preceduto sulla scia del famoso adagio medievale di **Bernardo de Chartres**: "Noi siamo nani, coloro che ci hanno preceduto sono giganti, ma noi se camminiamo sulle loro spalle vediamo più lontano", ha promosso una serata musicale (il 13 agosto) a S. Giovanni in Fiore nel tratto di strada di via Roma, maggiormente frequentato dai giovani. La manifestazione ha voluto tenere vivo il ricordo di un giovane brillante, che ha vissuto intensamente la sua breve vita ed ha lasciato un'immagine di sé che certamente ci ricorda che la vita va vissuta a pieno, che si può incidere sul proprio tempo anche con un'esistenza molto breve e che la morte non ha potere, se la memoria dei vivi non permette di dimenticare. **Massimiliano Iaquina** era un appassionato di musica ed è proprio in sua memoria che un gruppo di artisti ha annunciato l'apertura di una sede a S. Giovanni in Fiore in via Matteotti, 65, dove accogliere



Massimiliano Iaquina

talenti ed appassionati di musica. Intanto, l'Associazione "Massimiliano Iaquina", ha istituito un riconoscimento alla carriera ed il premio, un quadro ciascuno dell'artista **Francesca Costa**, è stato consegnato quest'anno nel corso della manifestazione alla presenza del sindaco **Antonio Barile** e dell'assessore al turismo del comune di Cosenza, **Rosaria Succurro** ai medici: dott. **Silvio Rizzuto** (Chirurgo oculista) e dott. **Franco Rizzuto** (medico odontoiatra) per il loro lavoro nel campo della Medicina. ■

Il libro di Fulvio De Giorgi

## Gioacchino da Fiore nel pensiero di Giuseppe Mazzini

Mito gioachimita e pedagogia civile in Italia nel Risorgimento

di Giuseppe Riccardo Succurro\*

Il Centro internazionale di studi gioachimiti sta svolgendo, anche in collaborazione con prestigiose Università e Istituzioni culturali italiane e straniere, un'intensa attività scientifica, divulgativa, didattica e seminariale sul pensiero e sull'opera di Gioacchino da Fiore. Il Centro Studi ha scandagliato l'eredità di Gioacchino da Fiore nei secoli, ne ha ricostruito la posterità spirituale ed analizzato l'influenza sulla storia del pensiero occidentale. Questa fervida attività è arricchita da molte pubblicazioni in italiano, latino, inglese, francese e tedesco. Come contributo alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Centro ha pubblicato l'opera di **Fulvio De Giorgi**, "Millenarismo educatore. Mito gioachimita e pedagogia civile in Italia dal Risorgimento al fascismo". Questo interessante volume è stato presentato a Roma, nella Sala della Mercede di Palazzo Marini della Camera dei Deputati. "Coniugando storia culturale e storia dell'educazione, storia politica e storia religiosa, questo studio ricostruisce la sottile e articolata trama del millenarismo rivoluzionario italiano nelle sue diverse voci, senza trascurare le opposizioni anti-millenaristiche. La fortuna dell'abate di "spirito profetico dotato" conobbe una nuova fase nella storia culturale italiana, dall'Ottocento alla prima metà del Novecento. In tale contesto il "gioachimismo" assunse, infatti, spesso le forme di un millenarismo rivoluzionario (tipico il caso di Mazzini e del mazziniano), con una forte dimensione educativa; la profezia medievale di una Terza Età dello Spirito divenne così l'annuncio della



Gioacchino da Fiore



Giuseppe Mazzini

rivoluzione: dell'avvento della Terza Età, la Roma del popolo. Prese forma, allora, una pedagogia politica e civile, che animò ideali militanti e azioni rivoluzionarie e che, distendendosi a partire dal Risorgimento, superando le difficoltà post-unitarie, rilanciandosi all'alba del secolo XX, ebbe poi esiti opposti tanto nel fascismo quanto nell'antifascismo". Un'analisi della presenza del mito di Gioacchino e del gioachimismo nella cultura civile ed etico-politica italiana, dal Risorgimento alla prima metà del Novecento, trova i suoi luoghi di elezione nei due fuochi culturali attorno ai quali hanno ruotato i diversi discorsi nazionalitari e rispetto ai quali si sono venute costruendo e rinsaldando l'identità nazionale contemporanea italiana e la stessa volontà politica che ha sorretto il moto risorgimentale. L'autore del volume si riferisce alla coscienza storica e dunque alla storiografia, da una parte, e alla lingua letteraria e - in particolare - al mito di Dante, dall'altra. Fulvio De Giorgi analizza l'attenzione verso Gioacchino da Fiore nella storiografia ottocentesca italiana ed approfondisce il filone culturale che prende l'avvio dagli studi danteschi di **Ugo Foscolo** e si sviluppa nel pensiero di Mazzini. Ugo Foscolo, dopo aver pubblicato il suo *Discorso sul testo della Divina Commedia*, scrisse una lunga postilla su **Gioacchino da Fiore**. Questa postilla testimonia l'interesse di Foscolo per la figura e per le opere dell'Abate calabrese, in relazione all'interpretazione profetica della Divina Commedia. Secondo Mazzini, Foscolo "cercò in Dante non solamente il padre della lingua nostra, ma il profeta della nazione". Ristampando il *Discorso* foscoliano, **Giuseppe Mazzini** pubblicò la lunga postilla di Foscolo su Gioacchino da Fiore e da questo momento nacque in lui un interesse specifico e diretto per l'Abate di Fiore. Un interesse vivificato dal gioachimismo lessinghiano giunto nel Risorgimento italiano. Lessing, in *L'educazione del genere umano*, ipotizzava la possibilità di una terza "rivelazione-educazione" in cui non ci sarebbe stato più bisogno di pensare al premio eterno per compiere il dovere morale: "Verrà certamente il tempo della perfezione in cui l'uomo farà il bene perché è il bene, non più in funzione di arbitrarie ricompense. Verrà certamente il tempo di quel nuovo Vangelo eterno. ... forse la teoria delle tre età del mondo non era solo un'illusoria chimera". Questo paradigma lessinghiano, evocando la visione gioachimita, sostenne la visione pedagogica e politica di Mazzini. Il profetismo dantesco di derivazione foscoliana e il gioachimismo lessinghiano si integrarono, nel pensiero mazziniano, in una visione religioso-politica che aveva al suo centro la missione di Roma o, meglio, la profezia di una Terza Età. Questo tema sarebbe rimasto fino alla fine della predicazione mazziniana. Nel periodo successivo al 1861 e all'Unità d'Italia, Mazzini coltivò un ulteriore interesse per Gioacchino da Fiore: nel carteggio con **Marie Catherine Sophie**, contessa d'Agoult, apparve la suggestione lessinghiana di Gioacchino come profeta di una terza Religione. Nella celebrazione del centenario della nascita di Mazzini, **Gaetano Salvemini** sottolineò l'aspetto religioso del pensiero mazziniano, ricapitolato nella cifra simbolica di Gioacchino da Fiore: "Queste sono le teorie religiose, politiche e sociali di Giuseppe Mazzini: una specie di Evangelo Eterno del ... calabrese abate Gioacchino / di spirito profetico dotato". ■

\*Presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti

Realizzato negli anni '80 su suolo espropriato alle famiglie Perri e Biafora

# Il Parco, un bene poco utilizzato

*Vi insistono strutture sportive e ricreative ancora non fruibili*

Redazionale



Il Parco comunale della "Pirainella" a distanza di trent'anni dalla sua controversa istituzione (l'esproprio, infatti, è stata causa di una lunga vertenza giudiziaria), è tutt'oggi una risorsa non sfruttata. E questo perché i privati, che pure avrebbero potuto fare qualcosa, hanno preferito restare a guardare, sperando che gli enti locali potessero creare infrastrutture su cui adagiare poi i propri interessi. Sta di fatto che, malgrado disponesse di dieci aree picnic non c'è un solo chiosco dove comprare un panino o una bibita, mentre mancano completamente i servizi igienici e i sentieri sono curati poco e male. Tanto per capirci le siepi a protezione di chi corre sono marce e traballanti e così anche i tettucci di legno messi al riparo dei tavoli, per non parlare delle panchine che in gran parte andrebbero rifatte. Come del resto andrebbe messo in esercizio l'impianto di pubblica illuminazione, mai acceso. Malgrado ciò, nel periodo estivo, i tavoli vengono presi d'assalto dai turisti e dai sangiovesi desiderosi di trascorrere una giornata all'aria aperta, in mezzo ad una vasta pineta, appena "fuori porta". Ora se valutiamo il costo del Parco tra esproprio, perimetrazione e creazione di infrastrutture bene o male esistenti, lo Stato ha sborsato parecchi milioni di lire. Dopo trent'anni qualsiasi opera diventa obsoleta, forse è giunto veramente il tempo di rivisitare il Parco con occhi diversi, ma soprattutto riprogettandolo come luogo ricreativo in grado di accogliere più gente possibile, anche per non vanificare quanto già costruito: l'anfiteatro, i campi da tennis e il polifunzionale che, in aggiunta ora al Palasport, potrebbero costituire un valido polo turistico-sportivo, degno di un paese civile e moderno. E, certamente, si toglierebbero dalla strada tanti giovani in cerca di "emozioni da sballo". ■

